

**I tagli
Gelmini****Nelle tasche
delle famiglie****La Lega: «In Lombardia
prima insegnanti lombardi»**

«Pieni poteri alle Regioni per dare la precedenza agli insegnanti lombardi». Lo chiede il capodelegazione della Lega Nord nella Giunta regionale lombarda Davide Boni dopo la proposta di legge avanzata dalla Lega Nord a livello nazionale sull'introduzione

degli albi regionali per il personale scolastico. «La piena attuazione del federalismo, - commenta Boni - si traduce nell'autonomia concessa alle Regioni nelle diverse materie previste dalla stessa riforma federale e dalle modifiche introdotte al titolo V della Costituzione. Il fatto quindi di prevedere l'introduzione degli albi regionali in materia scolastica, va nella direzione di ga-

rantire maggiori competenze alle nostre Regioni, cambiando un sistema assistenzialista che di fatto ha sempre visto la scuola come un vero e proprio parcheggio pubblico». «L'obbligo di residenza sul territorio in cui si insegna, - continua Boni - così come punteggi più alti per i nostri insegnanti ai concorsi pubblici, garantiscono anche agli studenti di non avere più cattedre vuote».

→ **Allo scientifico Righi di Bologna** Hanno aderito 150 nuovi iscritti su 310. Si parte a settembre

→ **Il preside:** «Decisione sofferta ma inevitabile». Coinvolti enti esterni accreditati con i Consolati

Per salvare la seconda lingua le famiglie pagano 100 euro

Il caso emblematico di una scelta sofferta per non arretrare in qualità, dopo la cancellazione di ore e sperimentazioni effetto della riforma Gelmini. E già oggi, di fatto, le famiglie "pagano" le supplenze.

ADRIANA COMASCHI
BOLOGNA

Siete disposti a pagare per far insegnare ai vostri figli una seconda lingua straniera, a scuola? Magari la stessa che prima della riforma Gelmini era inserita nel programma? Ecco la domanda che quest'anno le famiglie hanno trovato sul modulo di iscrizione - consegnato proprio in questi giorni - dello storico liceo scientifico Righi di Bologna: 150 su 310 nuovi iscritti hanno detto sì. Da settembre dunque ognuno di loro sborserà 100 euro l'anno, oltre ai 120 che già pagano per attività diverse - pratica che ormai è la norma alle superiori. Ed ecco il dilemma davanti a cui si è trovato il preside: una «scelta politica», come la definisce lui, sofferta ma inevitabile, fatta «per non svilire la qualità del nostro istituto».

Chiusa a fine marzo la raccolta delle iscrizioni alle superiori, comincia dunque a disegnarsi la distanza tra le richieste, le aspettative delle famiglie e le possibilità offerte agli istituti dalla riforma Gelmini. Che alle superiori taglia le ore in tutti i tipi di secondaria: da 36 a 32 nei tecnici e professionali, da più di 30 a un massimo di 27 nei licei. Oltre a cancellare le sperimentazioni, che erano ormai diffusissime. Compresa



Foto di Marco Bucco/Ansa

Allo scientifico Righi di Bologna le famiglie decidono di autotassarsi

quella del bilinguismo, «una vera anomalia - riflette il dirigente del Righi, Domenico Altamura -, come abbiamo da subito segnalato al ministero. Sarebbe bastato portare l'orario a 29 ore per metterci nelle condizioni di competere in Europa», che del resto del bilinguismo a scuola ha fatto uno standard. «Invece hanno preferito risparmiare». Francese o spagnolo dunque spariscono dall'orario. Altamura, già coordinatore dei presidi bolognesi, però non si rassegna. Soprattutto quando vede la richiesta dei genitori. E allora mette le mani avanti.

«Noi speriamo che il ministero cambi idea, e ci dia l'organico necessario» a garantire le lingue insegnate in pas-

Nel capoluogo

Le scuole avanzano dal ministero 20 milioni di fondi arretrati

sato. Ma se così non sarà, «pagheremo noi. Chiedendo un piccolo contributo ai genitori». Difficile però pensare di poter assumere in proprio degli insegnanti, la strada più probabile è quella di «una convenzione con enti accreditati presso i consolati perché organizzino corsi facoltativi, al di fuori dell'orario base, per i nostri studenti. A prezzi convenienti». Dallo studio di una materia si passerebbe così alla frequentazione di un corso, tenuto non più da docenti in graduatoria ma da esterni. Ovvio che l'impostazione sarà diversa: i corsi puntano tutto su conversazione, scrittura, traduzione. Del resto, la riforma per le lingue (latino compreso) non prevede più lo